

## Commemorazione Ufficiale

---

**Treviglio, 5 novembre 2017**

Lo scorso anno i simboli di questa giornata furono Primo, Daniela, Fabio, Giangiaco e Luciano, cinque volontari della Croce Rossa di Treviglio che erano appena partiti per Camerino – uno dei tanti comuni del centro Italia colpiti dal terremoto - e che divennero per quell'occasione ambasciatori della solidarietà trevigliese. Come loro tanti altri volontari, da allora, hanno portato il proprio supporto nelle zone terremotate e assieme a loro anche il sottoscritto e altri amministratori comunali: attraverso il Com abbiamo unito le forze per finanziare la costruzione di una scuola a Cittareale con i soldi raccolti nelle tante iniziative sui territori, che continuano ancora oggi e che rendono l'obiettivo sempre più vicino.

La solidarietà è un elemento che caratterizza fortemente la nostra comunità ed è l'ideale "collegamento" in una giornata solenne come questa, nella quale rendiamo omaggio alle Forze Armate e con loro a tutti i valorosi che hanno perso la vita in guerra per difendere un territorio, gli ideali, i valori, le tradizioni. Gli affetti.

C'è una storia particolare che lega i tragici eventi che ricordiamo in questa giornata alla nostra città e alle sue profonde radici solidaristiche. Radici che hanno cento anni come testimoniano questi significativi spezzoni di una emozionante ricerca che mi ha fatto pervenire la signora Carmen Taborelli Rovati, che ringrazio per il lavoro profuso e il pensiero.

"Tra il 24 ottobre e il 12 novembre 1917 Caporetto fu teatro della tragica battaglia tra il Regio Esercito Italiano e le forze austro-ungariche. Queste ultime sfondarono le linee delle truppe italiane che, impreparate e stremate, non ressero all'urto e dovettero ritirarsi sino al fiume Piave. Durante la ritirata oltre mezzo milione di civili delle province di Udine, Treviso, Belluno, Venezia e Vicenza furono costretti ad abbandonare improvvisamente tutto per sottrarsi alle rappresaglie e ai saccheggi delle truppe nemiche. A questi esuli si aggiunsero gli sfollati del resto del Veneto non occupato, che fuggivano dai bombardamenti e da condizioni di vita divenute ormai drammatiche. Abbandonarono tutto e diedero vita a un tragico esodo iniziato a fine ottobre 1917 e protrattosi fino a primavera 1918.

I fuggiaschi erano per lo più donne, anziani e bambini. Si rifugiarono un po' ovunque e giunsero anche a Treviglio, favoriti dal collegamento ferroviario. La cittadinanza trevigliese accolse gli esuli sollecitata da don Carlo Rossi, direttore del settimanale cattolico "La Sveglia". Questo l'editoriale del 10 novembre 1917.

*Siamo chiamati a compiere il più alto, il più nobile, il più grande dei doveri civici: quello della solidarietà nazionale. Passano e passano dalla nostra stazione i lunghi treni pieni dei poveri friulani privi d'ogni cosa, indigenti di tutto. La città nostra non può con gran cuore non avere un palpito per i nuovi doloranti. Si decideva di aprire subito una pubblica sottoscrizione. Pronta e generosa fu la risposta dei trevigliesi: in pochi giorni pervennero un bel po' di quattrini, a cui seguirono altre sei sottoscrizioni. Giunsero anche doni in natura: Bonomi Ida 50 scialli dal valore di 100 lire, Zanconti 1 kg di caffè, 2 di zucchero e 6 pacchi di caffè olandese, le ditte Valsecchi, Strepparola, Gelmi e Cantini imbuti, Elsa Maridati Redaelli 17 sciarpe di lana e tanto altro ancora.*

Nella gara di solidarietà tutti si sentirono coinvolti: scuole, ospedale, ditte, istituti di credito, gruppi assistenziali, circoli culturali, personale della stazione ferroviaria, autorità civili, militari ed ecclesiastiche, cittadini.

Diversi esuli decisero di non raggiungere i luoghi di raggruppamento predisposti dallo Stato, ma di restare a Treviglio. La solidarietà dei trevigliesi fu particolarmente apprezzata. Giuseppe Franchi, ex sindaco di Annone Veneto, scrisse. *“Egregio direttore de La Svegliata, nella dolorosa peregrinazione fatta da me e dalla mia famiglia, sono lieto di aver stabilito la mia dimora in questa nobile e patriottica Treviglio, dove ho subito trovato larga, spontanea, affettuosa ospitalità”.*

E proprio ad Annone Veneto, il prossimo 11 novembre, si parlerà anche della solidarietà dei trevigliesi in un convegno organizzato per celebrare questi avvenimenti.

Sono passati cento anni e migliaia di storie di solidarietà, che tutte assieme costituiscono il dna della nostra comunità.

Una comunità che oggi, tutta unita, dedica il rispettoso e profondo silenzio e pensiero ai caduti di quella guerra e di tutte le guerre, alla vigilia di un altro anniversario importante – 100 anni dalla fine del primo conflitto mondiale - che celebreremo il prossimo anno.

Di quegli avvenimenti è bello ricordare e riscoprire attraverso la storia il gran cuore dei trevigliesi, ma è anche doveroso onorare il valoroso contributo delle Forze Armate e dei loro uomini, molti dei quali non sono più tornati dalle proprie famiglie.

Riscoprire la memoria, raccontare le grandi guerre che hanno coinvolto il nostro paese, sottolineare quanto le divisioni abbiano portato solo distruzione e dolore è un dovere che abbiamo tutti e che non dobbiamo dimenticare. Anche per questo, recentemente, abbiamo raccontato la battaglia di Nikolajewka, che ha visto protagonisti gli Alpini nella seconda guerra mondiale: a loro abbiamo reso omaggio dedicando la nuova strada di collegamento con il quartiere Ovest. Della nostra storia dobbiamo essere orgogliosi, ma soprattutto dobbiamo conoscerla, studiarla e divulgarla.

Per evitare, nel nostro piccolo, altri scenari di guerra.

Per onorare i nostri caduti.

Per celebrare le Forze Armate, che ringrazio a nome di tutta la comunità per l'impegno anche nel nostro territorio assieme alle forze di polizia e alle forze dell'ordine.

Per riscoprire storie bellissime di solidarietà come quella che abbiamo condiviso oggi, che a loro modo raccontano perché Treviglio abbia questo forte tratto distintivo del bene comune.

Un ringraziamento sincero alle autorità civili e militari, a Monsignor Norberto che ha colto da subito questo “cuore grande” di Treviglio, ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma che sono infaticabilmente impegnate a organizzare e coordinare questa commemorazione e tante altre, al Corpo Bandistico Città di Treviglio che ci ha accompagnato, ai rappresentanti delle scuole, ai rappresentanti di gruppi, enti ed associazioni che operano a Treviglio e per i trevigliesi e a tutti coloro che partecipano a questa commemorazione.

Onore ai caduti e viva le Forze Armate! Viva l'Italia! Viva Treviglio!

Juri Imeri  
**Sindaco di Treviglio**